



**Aggiornamento sull'incontro del 25 settembre 2025 tra le parti sociali, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in merito alla trasposizione della Direttiva UE 970/2023 in materia di trasparenza salariale.**

# Nota di Aggiornamento

26 settembre 2025

## Aggiornamento sull'incontro del 25 settembre 2025 tra le parti sociali, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in merito alla trasposizione della Direttiva UE 970/2023 in materia di trasparenza salariale.

Ieri, 25 settembre, si è tenuto, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un incontro tra le parti sociali sulla trasposizione della Direttiva UE 970/2023 in materia di trasparenza salariale.

All'incontro era presente Confindustria con le altre Associazioni di rappresentanza datoriale con le quali, già a luglio scorso, era stata convocata dal Ministero e a settembre aveva inviato un documento tecnico di osservazioni e proposte (*cf.* Allegato). Erano presenti anche CGIL, CISL e UIL ed i rappresentanti dei Dipartimenti per le politiche della famiglia e per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'incontro ha avuto come obiettivo principale quello di avviare un processo condiviso per la trasposizione della Direttiva e porre le basi per l'elaborazione di eventuali linee guida che possano orientare le imprese nell'adeguamento alle nuove disposizioni. Il Ministero ha poi chiesto di segnalare le principali criticità riscontrate dalle parti sociali, in modo da sottoporle all'attenzione della Commissione UE nell'incontro che si terrà con tutti i governi degli Stati Membri il prossimo 30 settembre.

Il Ministero ha quindi fatto presente che dai contributi tecnici pervenuti dalle parti sociali è emerso che tutte concordano sulla necessità di valorizzare, quale strumento principale per l'attuazione della Direttiva, la contrattazione collettiva sottoscritta dalle associazioni, sia datoriali che sindacali, comparativamente più rappresentative. E ciò è emerso anche nel successivo "giro di tavolo" che si è svolto.

I punti fondamentali su cui risulta esservi tendenziale convergenza di tutte le parti sociali sono i seguenti:

a) **centralità della contrattazione collettiva sottoscritta dalle associazioni comparativamente più rappresentative, in quanto già garantisce sistemi di classificazione e retribuzione neutri e consente di valutare "lavori uguali/di pari valore" nell'ambito di ciascun settore.** Confindustria non ha mancato di cogliere l'occasione per ribadire, ancora una volta, d'intesa con le altre associazioni di rappresentanza datoriale, l'opportunità di individuare adeguati criteri di selezione della contrattazione "di qualità";

b) **necessità di coinvolgere le parti sociali comparativamente più rappresentative** nella gestione degli obblighi previsti dalla Direttiva (es. valutazione congiunta, art. 10), anche attraverso la valorizzazione di quelle esperienze di comitati congiunti e osservatori che già in molta parte della contrattazione collettiva esistono su queste materie;

c) opportunità di favorire la **risoluzione stragiudiziale** delle controversie connesse agli obblighi della Direttiva, sempre con il coinvolgimento delle parti sociali;

c) **evitare “duplicazioni” normative, in quanto molte disposizioni sono già previste dal nostro ordinamento.** Sul punto, ad esempio, lo stesso Ministero ha sottolineato come molti degli obblighi informativi previsti dalla Direttiva sono oggi assolti per il tramite del rapporto periodico biennale, così come molte tutele sono già ampiamente garantite dal Codice per le Pari Opportunità.

Vi sono invece alcuni aspetti rispetto ai quali, allo stato, non si registra unanimità di vedute tra le parti datoriali e sindacali.

Tra questi l'aspetto principale riguarda la **facoltà per gli Stati Membri di escludere le imprese di minori dimensioni da alcuni obblighi** previsti dalla Direttiva.

Sul punto si registra un'impostazione molto rigida della CGIL, che richiede di non avvalersi di tali deroghe e propone altresì di esercitare la facoltà rimessa agli Stati Membri di escludere le imprese con un divario retributivo pari o uguale al 5% dagli appalti pubblici. La CISL, almeno per il momento, sembra invece orientarsi per una linea più flessibile proponendo di rendere tali obblighi facoltativi per le imprese di minori dimensioni, prevedendo incentivi di vario genere per favorirne l'adesione.

Il Ministero ha sottolineato che l'obiettivo è quello di elaborare e condividere una prima bozza di testo, da analizzare nell'ambito futuri incontri, che tenga conto delle peculiarità del sistema italiano in base a quanto emerso nei documenti tecnici e nell'incontro. Ha poi concordato sulla necessità di procedere ad una selezione della contrattazione collettiva cui fare riferimento per il recepimento della Direttiva.

Anche a livello comunitario, in occasione dell'incontro del prossimo 30 settembre, il Governo italiano valorizzerà le peculiarità del nostro ordinamento che lo rendono già in parte adempiente rispetto alle previsioni europee, mentre ritiene opportuno gestire internamente, con la maggiore flessibilità possibile ed attraverso il dialogo con le parti sociali, quegli aspetti che meno sono compatibili con il nostro assetto di relazioni industriali.

Sarà però adeguatamente segnalata la necessità di prevedere, anche a livello europeo, un adeguato coinvolgimento delle parti sociali e valorizzazione dei sistemi di contrattazione collettiva particolarmente avanzata, comuni a vari Stati Membri.



In particolare, Confindustria e le altre associazioni datoriali hanno sottolineato la necessità di esprimere riserve sulle modalità con cui l'EIGE<sup>1</sup> ha proceduto alla redazione ed analisi del toolkit sulla valutazione e la classificazione delle mansioni neutre dal punto di vista del genere: senza il coinvolgimento delle imprese, delle parti sociali e senza alcun riferimento alla contrattazione collettiva.

Dunque, ci saranno altri incontri in cui si analizzeranno delle prime bozze di testo del decreto legislativo di recepimento.

Seguiranno aggiornamenti.

---

<sup>1</sup> Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.